

Mi sono lasciato dunque scivolare lungo la pettata rocciosa dello "scoglio di fuori", e man mano che i colori scembravano nelle tinte cupe, nel fascio luminoso della lampada per magia sorsero nuovi colori: quelli delle spugne rosse e gialle che rivestivano cavità grandi e piccole.

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA

PUNTA MEZZOGIORNO



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE. ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE

ISOLA DI ZANNONE

ISOLA DI GAII

ISOLA DI PONZA

PUNTA DELL'AGUARDIA



REGIONE LAZIO



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA PROVINCIA DI LATINA

ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

ITINERARI SUBACQUEI A *PALMAROLA*



LA SECCA DI MEZZOGIORNO

Consigliata a: esperti

C'era una volta l'Arco di Mezzogiorno di Palmarola. I più appassionati (e anche meno giovani) lo ricordano bene e qualcuno conserva gelosamente vecchie cartoline in cui si vede questo splendido arco di roccia svettare imponente sul mare di cristallo. Nel bel libro *Isole da Scoprire*, di Salvatore Perrotta, apprendiamo che l'Arco di Mezzogiorno crollò nel novembre 1966, in seguito a una forte mareggiata. I due tronconi che restarono furono battezzati *Il Fucile*. Proprio qui, in prossimità della Punta di Mezzogiorno di Pamarola, dove c'era l'Arco e dove vi sono il Faraglione di Mezzogiorno, il Faraglione di Fuori e lo Scoglio Cappello, sott'acqua si estende un grande plateau, conosciuto come la Secca di Mezzogiorno. Si tratta di un altopiano sottomarino che sale da una quarantina di metri di profondità fino a 30 metri. Su questa specie di dorsale c'è un profondo canyon, un canalone, che costituisce il punto più interessante di tutta la secca: una sorta di lunga grotta a cielo aperto, con le pareti laterali che procedono a volte parallele, mentre altre volte tendono a convergere e a chiudersi nella parte alta. Intorno, roccia bianca con tratti di sabbia candida e diverse macchie di Posidonia verde e florida. Sulle rocce in ombra si trovano alcune specie di spugne, fra le quali quella incrostante rossa e la spugna dello spondilo (*Crambe crambe*), che ricopre la valva superiore del bivalve.



Vi sono numerosi organismi bentonici da osservare e fotografare e, nell'azzurro, banchi di pesci argentati e castagnole. A un miglio e mezzo circa a sud del plateau roccioso, c'è un'imponente parete, che da 42 metri di profondità scende fino a -75. L'immersione è stupenda, anche se molto impegnativa, e, ovviamente, deve svolgersi nella parte più alta (meno profonda). Qui troveremo quella varietà di gorgonie in parte rosse e in parte gialle, come quelle di Scilla. La fauna è abbondante: vi sono aragoste e grosse mustele.



LA SECCA DEGLI ZIRI

Consigliata a: tutti

La Secca degli Ziri, immersione di tutta comodità, che non supera i 15 metri di profondità, si trova poco al largo dell'estremità orientale di Cala Brigantina, a circa 500 metri, nei pressi dello Scoglio Su-vace, che terremo sulla destra. Il plateau roccioso, che non presenta *impennate* verso l'alto, è molto esteso e va quindi esplorato in più immersioni.

Non ci sono punti particolari da segnalare, poiché la Secca degli Ziri è tutta uguale e tutta diversa. Influiscono molto le stagioni: a volte queste acque friggono di minutaglia, che attraggono i grandi predoni del mare, altre volte è invece la piccola fauna bentonica a interessarci di più, con gli scorfani mimetizzati fra alghe e scogli, i polpi profondamente intanati e il regno del *superpiccolo*, con i coloratissimi nudibranchi. Sono moltissimi i labridi, fra i quali le donzelle e le donzelle pavonine, perchie e sciarrani, di tanto in tanto una cerniotta che fa capolino dalla tana.

Ovunque, roccia liscia e chiara, spesso nuda, tipica dei fondali delle Ponziane, e acqua cristallina.

La secca è certamente un buon punto per un appassionato osservatore, per il biologo e per il fotografo subacqueo naturalista. Inoltre, l'immersione, grazie all'esigua profondità, può prolungarsi ed essere più che soddisfacente.

Qualcuno assicura che sulla Secca degli Ziri sono stati ritrovati reperti archeologici risalenti alla mariniera del 1400 e degli altri secoli a venire. Non facciamo fatica a crederci, perché la stessa Cala Brigantina

deve il suo nome al fatto che le alte falesie hanno offerto un buon riparo a più di una nave pirata, quando esse scorazzavano in lungo e in largo nel Mediterraneo, e Palmarola, ieri come oggi splendida dimensione disabitata, era una sorta di punto d'incontro per organizzare scorribande lungo costa e per cercare rifugio dopo le incursioni.



PUNTA MEZZOGIORNO

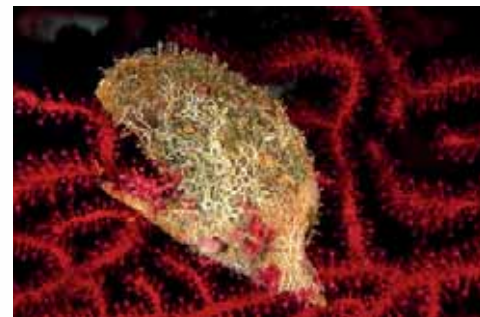


PUNTA DEL

LA SECCA DEI VRICCI

Consigliata a: esperti

La scoperta della Secca dei Vricci, a Palmarola, risale al 2002, quindi questo sito d'immersione può essere annoverato fra i più recenti nel mare delle Ponziane. Ne parlavano i pescatori, ma erano restii a darne le coordinate, poi... finalmente, ecco la Secca! Da 60 metri di profondità proietta il cappello a 27 metri dalla superficie. Partendo proprio dal cappello, si scende lungo il versante settentrionale e nella fascia compresa fra i -30 e i -50, troveremo la roccia completamente ammantata di gorgonie rosse. Ancorati alle grandi arborescenze con i polipi aperti nella corrente, vi sono moltissimi crinoidi, ma troveremo anche gli epibionti più classici della paramuricea, come il mollusco bivalve *Pteria hirundo*, che vive solo fra le gorgonie, piccoli paguri, grappoli di candida clavelina (*Clavelina lepadiformis*), briozoi come il falso corallo (*Miryapora truncata*) e le corna d'alce (*Pentapora fascialis*). E poi... i pesci, che a volte sono davvero tanti: oltre alle onnipresenti murene, sciame di anthias, dentici in corsa, grosse tanute, ricciole nelle stagioni del passo e tant'altro ancora. Bella, bellissima, la Secca dei Vricci! Ma l'immersione è impegnativa ed è destinata solo ai subacquei esperti.



LA CATTEDRALE E LE SUE GROTTE

Consigliata a: tutti

Palmarola riesce a stupire anche chi il mondo l'ha girato in lungo e in largo. È un'isola sui generis: un lembo di terra in mezzo al mare e senza un'anima, anche se d'estate vi soggiorna una *popolazione provvisoria*. Nella stagione fredda, solo fantasmi, gabbiani e... Ernesto Prudente, insegnante a riposo, che ha scelto quest'isola per trascorrervi, da solo, una bella fetta dell'anno. Laggiù, il Professore, nella sua pace che odora di Mediterraneo, pensa, ricorda, fa il naturalista, scopre Palmarola giorno dopo giorno sempre di più, e scrive i suoi libri, perché lui è la memoria storica delle Ponziane, e di Palmarola, com'è stato definito, è l'unico re e l'unico suddito. Vale la pena andare a immergersi a Palmarola anche per conoscere le grotte di Cala Tramontana, che sono descritte nel bel libro di Fabrizio Volterra *Palmarola, guida alle grotte sommerse*. L'isola, del resto, è ricca di grotte, sopra e sott'acqua. Quelle sottomarine sono, in massima parte, tunnel di facile esplorazione, senza pericolose diramazioni e a cielo aperto, tant'è che quasi in tutte si può entrare e proseguire fino al fondo con una piccola barca. Lungo l'arco di Cala Tramontana le grotte sono sette e i nomi sono suggestivi: Regina, Lucilla, Morgana, Tramontana, Grimilde, Odessa, Rebecca. Regina è la più lunga, con i suoi 75 metri e una biodiversità ben definita fra l'ambiente luminoso, quello in penombra pochi metri dopo l'ingresso e quello oscuro dell'interno. Vale la pena visitare almeno tre delle sette sorelle: Regina, Lucilla e Grimilde, ed esplorare con attenzione il fondale sedimentoso che si trova davanti alla parete rocciosa





in cui si aprono queste profonde cavità, dove ampie macchie di posidonia ospitano una tipica *fauna nascosta*. Questo fondale dovrebbe essere esplorato nelle ore buie della notte per trovare il massimo della concentrazione di vita, con organismi che di giorno sono praticamente introvabili, compreso qualche esemplare di *Alicia mirabilis*, il celenterato più bello del Mediterraneo. Prima di immergerci, guardiamo Cala Tramontana, una baietta stupenda dove c'è la Cattedrale, una parete rocciosa alta e a picco che costituisce la *pettata* che forma la cala stessa. Singolare e suggestiva è la conformazione della roccia, che potrebbe essere descritta come un fitto insieme di canne d'organo, che dall'acqua si ergono verso l'alto. In prossimità della confinante Punta delle Breccie c'è un grosso scoglio emergente, che forma con la parete un canale percorribile con una piccola barca. Dall'altra parte, invece, in prossimità di Punta Tramontana, troviamo lo Scoglio Scuncillo, con due piccoli faraglioni a fianco. Cala Tramontana è un buon punto di ancoraggio, a ridosso dai venti che provengono da sud, da ovest e in parte da quelli che soffiano da est. Partendo da Punta delle Breccie, Morgana è la terza grotta che si incontra, e penetra per circa 37 metri nella roccia, con un tunnel ampio. L'immersione nella grotta Morgana è di tutta tranquillità anche per i subacquei che non vantano una consumata esperienza. Un elemento comune a tutte le grotte è un distacco netto fra gli habitat bentonici esposti alla luce, alla penombra e, infine, all'ombra. Si passa dalla roccia concrezionata di spugne e madrepora dell'ambiente scarsamente illuminato, al substrato nudo e pulito dell'oscurità. Poi, in fondo, dove le grotte si

chiudono a *cul de sac*, si trovano altri organismi, fra i quali i pesci cavernicoli e i gamberi. Una prima, lunga sosta, comunque, va effettuata nell'ambiente in penombra: c'è una quantità enorme di vita sessile, fra cui i grossi bottoni giallo limone della leptosammia. La Leptosammia pruvoti viene confusa, dai non addetti ai lavori, con gli astroidi (*Astroides calycularius*), ma si tratta di altro: gli astroidi sono celenterati sessili coloniali che ammantano in maniera densa e omogenea superfici più o meno ampie del substrato, la leptosammia, invece, è costituita da esemplari isolati, che non hanno alcun contatto fra loro. Per il resto, tranne il colore giallo limone, il polipo della Leptosammia pruvoti è uguale a quello dell'astroide. Il substrato, punteggiato dai bottoni gialli della leptosammia, scompare sotto un manto di altre specie di madrepora e spugne. Fra queste ultime, sono molto comuni quelle rosse, come la *Crambe crambe*, conosciuta come spugna dello spondilo. È comune anche la *Petrosia ficifor-*



mis, con il suo ospite perenne, la *Peltodoris atromaculata*, un nudibranco. La *Peltodoris*, nota come vacchetta di mare (da non confondere con la vaccarella, nome volgare con cui spesso viene indicata la lepre di mare), ha una forma globosa, rotonda oppure oblunga, ed è caratterizzata dalle tipiche macchie bruno-rossastre sul fondo candido dell'epidermide. Altre specie di molluschi nudibranchi, oltre alla succitata *Peltodoris atromaculata*, vivono fra le spugne e le madrepora delle grotte della

Cattedrale. L'informazione vale per i biologi e per gli appassionati di macrofotografia, che dovranno attrezzarsi al meglio. A mio avviso, in questo ambiente l'ottica migliore è un obiettivo normale (50 o 60 mm) macro.

ISOLA DI ZANNONE

Quando termina la penombra, la roccia delle tre grotte diventa liscia e nuda, ma da guardare: la consistenza è dura e compattissima, il substrato è levigato e vi spiccano venature verdi, grigie, gialle, dovute ai minerali che quel tipo di roccia contiene. Verso il fondo della grotta, ecco gli abitanti del buio, fra i quali i gamberi. Nelle grotte della Cattedrale la specie più comune è il gambero esca (*Palaeomon serratus*), dal corpo biancastro e trasparente, con righe scure nel senso dorso-ventre. Nella grotta Lucilla, verso il fondo, ne ho trovati moltissimi, alcuni più grandi della media. Le femmine portano masserelle di uova scure ancorate sotto il ventre. Quando si esce dalle grotte, vale la pena



ISOLA DI FONZA

effettuare un' esplorazione del fondo sedimentoso, dove occhieggiano isole di verde posidonia. Sulla sabbia chiara e grossa si possono trovare pesci lucertola, rombi e tracine. Nella posidonia vivono famiglie nutrite di labridi: si incontrano il tordo verde, il tordo grigio e il fischietto, ma vi sono anche altri pesci, come lo sciarrano e qualche bel sarago fra i gruppi di scogli. Di notte escono allo scoperto e sono uno spettacolo.

